



FAVOLE

Flavia Matitti

Werefkin

Il carisma al femminile



Marianne Werefkin. L'amazzone dell'avanguardia

Roma
Museo di Roma in Trastevere
Fino al 14 febbraio
Catalogo: Alias

Curata da Mara Folini e Federica Pirani, la mostra presenta oltre 80 opere della colta e carismatica pittrice russa (1860-1938), che ai primi del Novecento con Jawlensky, Kandinsky, Münter e Marc teorizza un'arte destinata a «liberarsi dal superfluo ed esprimere l'essenziale».

Chagall

I colori del mare



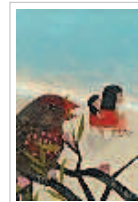
Chagall e il Mediterraneo

Pisa
Blu Palazzo d'arte e cultura
Fino al 17 gennaio 2010
Catalogo: Giunti

L'esposizione riunisce 150 opere, tra dipinti, sculture, ceramiche e tavole selezionate dalle storiche edizioni Tériade, che l'artista russo creò a partire dal 1926 quando per la prima volta scopri e rimase soggiogato dalla luce, dai colori e dal paesaggio del Mediterraneo.

Illustratori

Magie per bimbi



Le immagini della fantasia

Sàrmede (TV)
Palazzo Municipale
Fino al 20 dicembre
Catalogo: Edizioni
Fondazione Sàrmede

La 27ª edizione della Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia è dedicata a «Echi di mari lontani, fiabe dall'Oceania». Ospite d'onore di quest'anno è lo spagnolo Emilio Urberuaga. La rassegna internazionale espone 300 tavole di 40 artisti da 20 Paesi.



Mino Rosso: «Donna con ventaglio» (1931)

Scultura futurista 1909-1944
Omaggio a Mino Rosso

A cura di B. Buscaroli, R. Floreani, A. Possamai Vita

Padova, Galleria Cavour

Fino al 31 gennaio

Catalogo: Silvana

RENATO BARILLI

PADOVA

Mi è già capitato di osservare che la mostra, pur sontuosa e magnifica per opere, che le Scuderie del Quirinale hanno dedicato a celebrare il centenario del Futurismo, ha smarrito l'occasione di portare la giusta attenzione sulla fase seconda del movimento, svoltasi tutta nel segno di Balla, e proprio nella Capitale. Eppure, nella schiera folta di quei protagonisti, a torto ritenuti minori, si manifestò uno splendido annuncio dell'attuale stagione del postmoderno. Per fortuna una rassegna a Padova ora recupera molti di questi momenti, collegati al filone della scultura, anche se tra i punti più avanzati di tutta quella fase ci fu la consapevolezza che conveniva superare la vecchia distinzione tra pittura e scultura, tra le due e le tre dimensioni, e più ancora l'altra gravosa differenza tra arti belle o invece applicate, chiamate a modellare i nostri ambienti di vita. E beninteso, il padre nobile Balla era là a segnare il passo, come si vede nelle sue strutture filiformi esposte a Padova, dove sembra quasi che un vento abbia spazzato via le stesure cromatiche, lasciando a nudo gambi e steli di qualche fiore artificiale. Subito accanto, ecco l'alfiere fedele, Fortunato Depero, con le sue marionette o robot già pronti per animare un qualche balletto meccanico. In nome della rivincita dell'applicato-ornamenta-

le, questi artisti, nelle loro dimostrazioni plastiche, tornivano i corpi, ne facevano statuette deliziose, ninnoli domestici, seppure, noblesse oblige, ispirati agli eroi dell'aviazione, o di altri riti tra lo sport e l'esibizione di dinamismo fisico, si vedano in tal senso i dinoccolati feticci elaborati da Renato Di Bosso. Altra virtù, quella di avvalersi di ogni materiale, al di là del troppo classico bronzo, ecco infatti che Tullio, detto per antonomasia Di Albissola, in quel luogo ligure modellava le sue splendide ceramiche, mentre Umberto Peschi non disdegnava di andare a sbazzare un tenero legno di fasto artigianale. Quella compagine felice non metteva al bando neppure il contributo femminile, come dimostrano le lamiere abilmente ritagliate di Regina.

DAL CAVLLERIZZO AL CORRIDORE

A dire il vero, la rassegna padovana si incentra su Mino Rosso (1904), che fu in effetti un artista dato in esclusiva ai riti della scultura, e per di più praticata nella materia tipica del bronzo, laddove altri protagonisti svariavano da una tecnica e da un materiale all'altro.

Con lui, sembrerebbe essere rientrati nei fini severi ed eroici del Futurismo prima maniera, con viluppi plastici dalle movenze solenni, nettamente scandite, ma basta andare a leggere i titoli, e constateremo che pure Rosso, come ogni altro esponente della fase seconda, costeggiava gli eroi della cronaca o dell'attualità, elevando i suoi piccoli, gustosi, un po' fatui monumenti al Cavallerizzo, al Corridore ciclista, al Pugile, ai Giocatori della palla ovale, in gara con quanto andavano facendo i decoratori sul fronte dell'Art Déco, e magari l'architetto Giò Ponti, attraverso ceramiche incantate e argute. ●

LA
NOSTALGIA
DEGLI
EROI

La rassegna padovana sulla scultura futurista è in realtà incentrata su 'severo' Mino Rosso